

Dietro allo scontro politico che portò alla sconfitta dei 4

Tensioni sociali e sviluppo in Cina

(Dalla prima pagina)

me e i regolamenti considerati strumenti per opprimere gli operai; sono stati messi sotto accusa i premi, gli obiettivi di accumulazione e la consegna degli utili allo Stato. In queste condizioni, concludono i nostri interlocutori, c'è stato un accerchiamento e un esautoramento delle funzioni tecniche. Vogliamo saperne di più. Allora vengono citate date e cifre. Il 24 aprile del 1973 c'è stato «uno scontro armato fra due fazioni di ribelli; si è sparato». Il 6 giugno dell'anno dopo «in una serie di tentativi e di agguati si sono scontrate le nuove fazioni...».

In media, la consistenza del premio si aggira sui 10 yuan al mese. Il rapporto di Hua Guofeng contiene dati precisi e circostanziati che mettono in evidenza le difficoltà e le insufficienze riferite al presente e non al passato. «Nell'insieme del paese, il 43% dei principali prodotti industriali delle aziende chiavino hanno ancora raggiunto il loro migliore livello per quel che riguarda le norme di qualità; se si guarda alle materie prime e dei materiali la percentuale sale al 55%. Inoltre, il 24% delle aziende industriali statali accusano un deficit più o meno consistente».

acciaio equivalgono alla produzione di un anno, il rapporto di Hua Guofeng contiene dati precisi e circostanziati che mettono in evidenza le difficoltà e le insufficienze riferite al presente e non al passato. «Nell'insieme del paese, il 43% dei principali prodotti industriali delle aziende chiavino hanno ancora raggiunto il loro migliore livello per quel che riguarda le norme di qualità; se si guarda alle materie prime e dei materiali la percentuale sale al 55%. Inoltre, il 24% delle aziende industriali statali accusano un deficit più o meno consistente».



PECHINO — Il lavoro su un'area

che a noi sembra dica tutto, senza cadere nelle inettive e nelle accuse più intemperate e incredibili. I 4 «glorificavano il comunismo per opporsi al socialismo». Con parole diverse, forse si esprime così un giudizio non molto diverso da quello che abbiamo formulato noi. Quella linea ha però messo in moto delle forze, ha riacceso consensi. Come spiegare, altrimenti, il 10 anni (l'anti, un terzo della storia della nuova Cina) degli scontri, le cautele che durano ancora nelle parole dei dirigenti oggi (Hua Guofeng nel suo rapporto di giugno di fronte alla Assemblée Nazionale ha detto che la «forza politica» contro-rivoluzionaria di Lin Biao e da rapporti gerarchici rigidi di «sabotaggi» con i quali occorre ancora fare i conti).

Non è difficile ipotizzare quali forze la linea dei 4 abbia raccolto: i lavoratori dell'industria con più bassi salari e qualifiche, i «lavoratori intellettuali» dei grandi inferri desiderosi di avanzamento e nello stesso tempo frustrati da rapporti gerarchici rigidi; probabilmente anche élites operaie in alcuni settori (si parla dei trasporti e delle miniere) insoddisfatti nei confronti di una burocrazia ingombrante e inefficiente, e i giovani. Parleremo, dei giovani e della scuola. Basti qui dire, che in un paese come la Cina, per la stessa grandiosità delle trasformazioni introdotte dopo la liberazione, in questi trent'anni di «costruzione del socialismo», esiste una enorme distanza psicologica, politica e culturale, fra la generazione che è in grado di fare il confronto con il «prima» e i giovani, ai quali manca del tutto la conoscenza diretta di quel termine di paragone. E' un problema inedito, nella storia delle rivoluzioni di questo secolo, perché in URSS, i nati dopo l'ottobre appena raggiunta la maggiore età erano già alle prese con i compiti terribili della guerra patriottica antifascista.

Sardegna: il dc Puddu eletto (30 voti su 80) presidente della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla terza votazione, con appena 30 voti su 80, il consiglio regionale sardo ha eletto l'ex presidente della giunta leri democristiano Mario Puddu. Il presidente del gruppo comunista, il compagno Andrea Raggio, ha ottenuto 12 voti del PCI, mentre i 2 socialisti hanno votato per il loro capogruppo Franco Rale e i tre sardisti per onorevole Mario Mellis. I quattro socialdemocratici, i due repubblicani (il presidente dell'assemblea Corona non votò) e i due radicali si sono astenuti.

La DC, rimasta isolata nella elezione del presidente, tenta insomma di rimediare alla terza non era riuscito ad ottenere tutti i voti dei 32 democristiani) dovrà faticare a mettere su una giunta, che in ogni caso sarà il risultato di un equilibrio faticosamente raggiunto ed assai instabile tra le correnti democristiane, nonché di una alleanza anch'essa precaria con PRI, PSDI e PLI.

La DC non ha accettato alcun cambio della guardia nella direzione politica della regione. Il comunicato diramato dopo l'elezione di Puddu, il partito di maggioranza relativa conferma la propria «centralità» e propone una giunta che, oltre ai già disponibili partiti laici, comprenda anche il PSI. Non viene avanzata nessuna indagine programmatica, neppure un cenno si fa ai drammatici problemi dell'isola.

Più che mai la Sardegna ha bisogno di un governo stabile, non di soluzioni miriari.

Due lettere e una precisazione

Caro direttore, leggo nell'articolo di Petruccioli pubblicato domenica 29 luglio che egli e il compagno Chiara sarebbero stati i primi a essere invitati in Cina in quanto «giornalisti comunisti italiani». E nell'occhiello del titolo si ripete la stessa cosa: il viaggio viene definito come il primo di «giornalisti comunisti italiani» nella RPC. Or bene, ciò non corrisponde alla verità. Nell'autunno del 1970 io andai in Cina, assieme a Maria e a due cicciochi, con un visto specifico che il giornale e il partito mi sollecitarono a chiedere. Ricordo ancora la funzione di responsabile dei servizi esteri dell'Unità. Difficile sostenere che non avessi nulla a che vedere con il giornalismo comunista. In realtà la concessione di quel visto, della durata di sei settimane, rappresentò un preciso gesto politico del PCC nei confronti del PCI.

organizzazione statale — di nuovo con Maria A. Macciochi. Ricoprovo questa volta la funzione di inviato speciale a Sankin. Difficile anche qui sostenere che non avessi nulla a che vedere con il giornalismo comunista. In realtà la concessione di quel visto, della durata di sei settimane, rappresentò un preciso gesto politico del PCC nei confronti del PCI.

Caro Petruccioli, leggo nel tuo eccellente primo articolo sul viaggio in Cina che «erano i primi (più di quindici) che, nelle relazioni di ogni tipo, i comunisti italiani erano ignorati o addirittura discriminati da parte degli organismi statali e di partito cinesi».

Caro direttore, leggo nell'articolo sul viaggio in Cina che «erano i primi (più di quindici) che, nelle relazioni di ogni tipo, i comunisti italiani erano ignorati o addirittura discriminati da parte degli organismi statali e di partito cinesi».

Le aziende di «proprietà collettiva»

Dal punto di vista dell'ambiente di lavoro, del livello tecnologico, della psicologia e sociologia dei lavoratori viene da pensare a un misto — se un paragone del genere è consentito — fra la nostra piccola azienda e il lavoro a domicilio. Qui, il capitale investito — in attrezzature e mezzi di produzione — è esiguo, grande invece l'apporto della manualità e della professionalità del lavoratore; alto, senza dubbio, il valore aggiunto.

Questo tipo di aziende sono di proprietà statale, ma, come dicono, di proprietà collettiva; a gestirle, cioè «la strada», cioè il quartiere in cui si trovano insediate insieme con qualche altro quartiere vicino. Esse sono cioè, a differenza delle aziende statali, responsabili dell'utile o del disavanzo, sia pure entro limiti ben precisi che riguardano la attribuzione dei premi e, in sostanza, la sopravvivenza dell'azienda stessa.

Il Guangming Ribao, quotidiano culturale e teorico di Pechino, abbozza una sistemazione generale del problema. «Per tutto il periodo storico di transizione al comunismo, e il vero arretramento consiste nel disprezzo delle condizioni oggettive dell'economia che porta a cadute della produzione».

Il Guangming Ribao, quotidiano culturale e teorico di Pechino, abbozza una sistemazione generale del problema. «Per tutto il periodo storico di transizione al comunismo, e il vero arretramento consiste nel disprezzo delle condizioni oggettive dell'economia che porta a cadute della produzione».

Le contraddizioni e gli squilibri

Nei giorni della nostra permanenza a Pechino il Renmin Ribao ha dedicato un servizio a un episodio che riguarda la possibilità di accedere al credito, per finire con l'impossibilità di cambiare produzione; gli stessi livelli salariali che sono inferiori a quelli delle aziende statali e, comunque, non possono superarli, anche se il rendimento economico è molto alto.

liquidato Lin Biao e i 4? Vediamo, rinnocando l'incito alla cautela a noi che scriviamo e a chi ci legge.

Un modo così superficiale, assai poco teorico e politico, di poco che la linea dei 4 scaturita da un pessimismo strategico, dalle sjudicia nella possibilità di ottenere risultati positivi senza prendere il massimo di distanza dalle contraddizioni e dagli squilibri, senza contrapporre alla dinamica che scaturisce da una società solcata da quelle contraddizioni e da quegli squilibri, un «dover essere» rigido e paradigmatico, un modello ideale al quale la realtà doverebbe continuamente, e per un lungo periodo, sottomettersi, piegarsi, per emendarsi dai vizi e dai pericoli che covano in grembo. A guardare così non è poi tanto difficile capire come nella politica dei 4 (e nella rivoluzione culturale) siano potute coesistere momenti apparentemente inconciliabili, come l'effervescenza della mobilitazione, la partecipazione di massa, e la prevaricazione, l'autoritarismo, la repressione più dura.

Il Guangming Ribao, quotidiano culturale e teorico di Pechino, abbozza una sistemazione generale del problema. «Per tutto il periodo storico di transizione al comunismo, e il vero arretramento consiste nel disprezzo delle condizioni oggettive dell'economia che porta a cadute della produzione».

Le precisazioni sono giuste. In questi anni, durante i quali non ci sono stati rapporti ufficiali fra il PCC e il PCI (e i giornali del PCI), Jacovello, Sarzi Amadè e Chiara, Patolini, sono stati a vario titolo in Cina e ne hanno scritto. Quello che ho voluto sottolineare — ovviamente — è la novità dell'invito che questa volta è stato rivolto, ufficialmente, al quattordicesimo anniversario del Partito Comunista Italiano. (C. P.)

Dalla prima

Governo

tura, mentre si parla di una promozione a ministro di Evangelisti.

Sindona

minister Bank che causarono a questa la favolosa perdita.

Incontro dei dirigenti del POSU e del PCI

ROMA — Al termine di un periodo di vacanze in Italia, i compagni Mihaj, Kertedez, responsabile della Sezione culturale e scientifica del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese, e Gyula Horn, vice-responsabile della Sezione esteri, hanno avuto un incontro alla Direzione del PCI con i compagni

Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, e Vittorio Orsilia, della Sezione esteri, nel corso del quale si è avuto un reciproco, approfondito scambio di opinioni. Tanto che si era parlato di una sorta speciale. Ora mancano Ambrosoli, le richieste di indagini ulteriori che avvanzerà la difesa di Sindona non potranno più avere risposta immediata e precisa. «Lo siltamento ha affermato Melzi», evita, per il momento, il primo passo negli USA a Sindona e la prima condanna».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Glancarlo e Mirella Lanutti, nel trigesimo scomparsa del caro papà ENRICO